

## LUOGHI DELLA MEMORIA CHE RICHIEDONO UN'INDEROGABILE [RI]SCRITTURA

Giuseppe Pellitteri

Professore Ordinario ICAR/14

Dipartimento di Architettura, Scuola Politecnica, Università degli Studi di Palermo

### VI FORUM ProArch\_Roma

Sessione 1. *La domanda di architettura*

Tavolo 1.1. *Esiste una domanda di architettura?*

“Il luogo cambiava aspetto e colore”<sup>1</sup> nelle parole di Italo Calvino nella *Speculazione Edilizia*, che tra gli anni '60 e '70 ha cancellato la “memoria” di paesaggi e scritto una triste pagina nella storia delle nostre città. La fame di occupazione di qualsiasi spazio disponibile non ha lasciato posto all'architettura, per far fronte ad un'offerta di alloggi attenta più alla quantità che alla qualità. E' ancor più inquietante la constatazione di un atteggiamento di disprezzo del territorio tenuto non solo da speculatori privati, in mano a progettisti incompetenti, ma anche da chi il territorio avrebbe dovuto difenderlo e non offenderlo, perdendo di vista il senso di *bene comune* pur operando nello spazio pubblico. Occupandone ogni inimmaginabile interstizio, in nome d'im motivate esigenze funzionali, si è creduto che fosse più importante creare servizi a volte superflui, pur privando la città di spazi vitali. Ancor più grave è stata la totale assenza di architettura negli interventi messi in atto da politiche ispirate da una cultura insensibile a valori diversi da quelli economici.

E' quello che è avvenuto all'inizio degli anni '70 a Palermo, proprio nel Policlinico Universitario, dove tra le ali dei due corpi del primo impianto del complesso ospedaliero, è stato inserito un pessimo edificio destinato alla “morgue”, simbolo di un degrado culturale inesorabile, che purtroppo ha toccato anche l'Università stessa. La mancanza di rispetto verso la Città, si rifletteva anche nel disprezzo della persona e della “sacralità” che quel luogo avrebbe dovuto avere nel tracciare l'inizio di un percorso di memoria, dopo il distacco dalla vita umana. Seneca stoicamente scriveva della morte: “Noi, nella nostra profonda dissennatezza, crediamo che essa sia uno scoglio, mentre è un porto”<sup>2</sup>, cogliendo quel valore di trascendenza ed immanenza, che le religioni hanno consolidato nel tempo, vedendo nella morte un momento di passaggio e non esaustivo della vita.

La *morgue* non poteva essere un luogo abbandonato, un non luogo; doveva essere restituito quel valore mai avuto di un'architettura in cui forma e spazio travalicassero i limiti strettamente funzionali, per caricarsi di quei significati emozionali e trascendenti; un luogo in cui esercitare la memoria e poter iniziare un irrinunciabile ma diverso dialogo con chi ci ha lasciato. Restituire dignità a questo luogo, intervenendo finalmente con un gesto architettonico, ha significato riscrivere una nuova pagina nella storia della Città<sup>3</sup>.

L'intervento proposto ha un valore emblematico di come l'architettura debba riappropriarsi di tutti quei valori culturali tralasciati o perduti anche nella Città “pubblica” che, nel “[ri]scrivere” quanto miseramente costruito, trovi ormai necessario se non indispensabile dare risposta ad una generale istanza di qualità dello spazio urbano attraverso l'architettura. Il progetto<sup>4</sup> ha ripensato la *morgue* per renderla in grado di rappresentare in tutti i sensi i drammatici momenti che caratterizzano l'ineludibile distacco. Non un monumento, a tramandare quel senso di eternità che devono avere le sepolture, ma il richiamo al *tumulo primordiale*, attraverso la pesantezza della pietra tombale e la drammatica gravità che deve avere il ricovero sepolcrale, sono gli elementi ispiratori dell'espressione formale e dell'articolazione spaziale di questa seppur contenuta architettura, sorta sulle spoglie dell'edificio degli anni '70.

---

<sup>1</sup> Cfr. I. Calvino, *La speculazione edilizia*, p. 81, Oscar Mondadori, Milano, 1994.

<sup>2</sup> Cfr. Seneca, *Epistulae morales ad Lucilium*, Libro VIII, Ep.70.

<sup>3</sup> Il *Policlinico Universitario* è stato intitolato al Prof. Paolo Giaccone, che vi ha lasciato la propria vita vittima della Mafia nel 1982.

<sup>4</sup> Il progetto architettonico di *Riqualificazione della morgue del Policlinico Universitario P. Giaccone di Palermo* è stato elaborato nel 2011 dagli architetti Giuseppe Pellitteri e Dario Riccobono; i lavori sono stati completati dall'Azienda Ospedaliera nel 2015.



L'edificio della *morgue* del Policlinico Universitario P. Giaccone di Palermo, prima e dopo l'intervento conclusosi nel 2015.